

VALCAMONICA

PONTEDILEGNO. Sarà il proprietario della struttura a stipendiare il personale che lavorerà in quota nei 3 mesi estivi

Rifugio Bozzi, fa tutto il Cai Ora con il Comune è rottura

Il presidente Fasser: «Solo assunzioni nell'Alta Valle»
Ma il vice sindaco Faustini è deluso per la scelta:
«Non è stata considerata la candidatura degli alpini»

Claudia Venturilli

Era l'ipotesi più accreditata. Oggi è anche quella definitiva. Il rifugio Bozzi nella conca del Montozzo per quest'anno sarà gestito direttamente dal Cai di Brescia, proprietario della struttura.

«È stata una decisione sofferta - dice il presidente della sezione Carlo Fasser -, ma abbiamo pensato al bene del rifugio che ha l'unico scopo di fornire un servizio in alta montagna». Dopo il mancato rinnovo del contratto al gestore Marcello Cenini (diatribe mai risolte), il Cai assumerà il personale che lavorerà per i 3 mesi della stagione estiva in quota: «Tutte persone dell'alta Valle, come avevamo promesso al Comune di Ponte di Legno».

EPPURE LA ROTTURA con il Comune c'è stata comunque, perché dopo numerosi incontri la scelta di affidarsi al gruppo alpini di Pezzo, che aveva avanzato la candidatura per una gestione triennale compresa dei lavori di manutenzione da 90 mila euro, è venuta meno: «Siamo rimasti molto delusi - commenta il vice sindaco Ivan Faustini - perché non hanno preso in considerazione le nostre proposte. Negli anni gli alpini hanno fatto rinascere il Montozzo, con il recupero dei camminamenti, il museo e la manutenzione del sentiero a fronte di un Cai che non ha investito nulla sul territorio».



Il rifugio dedicato alla memoria di Angelino Bozzi: 2478 metri di altezza

La vicenda, che già aveva sollevato polemiche sulla pagina Facebook del rifugio, ha suscitato malumori. Il Cai intende realizzare in estate i lavori che il rifugio attende da anni. In quota servirebbero bivacco invernale, acqua calda, riparazione delle perdite, arredamento nuovo e nuove dotazioni per la fornitura di energia, «ma in Comune non è arrivato nessun progetto: questo fa dubitare dell'imminente sistemazione della struttura».

Levato polemiche sulla pagina Facebook del rifugio, ha suscitato malumori. Il Cai intende realizzare in estate i lavori che il rifugio attende da anni. In quota servirebbero bivacco invernale, acqua calda, riparazione delle perdite, arredamento nuovo e nuove dotazioni per la fornitura di energia, «ma in Comune non è arrivato nessun progetto: questo fa dubitare dell'imminente sistemazione della struttura».

Opera di Cai e Protezione Civile

Sistemato il sentiero alto che porta a San Fermo

Tempi record per il ripristino del sentiero alto che porta a San Fermo a Borno. Il locale gruppo Cai e una delegazione della Protezione Civile dell'Ana hanno rimesso a nuovo il collegamento fra il rifugio Laeng a quello di San Fermo.

L'appello ai volontari era scattato dopo il sopralluogo del Consorzio forestale «Pizzo Camino» che aveva quantificato i danni dell'inverno e chiesto al Comune di emettere un'ordinanza che vietasse il transito sia sul percorso alto che su quello basso (qui gli interventi non sono ancora iniziati: richiederanno più tempo e soldi). Forza di volontà e amore per il territorio sono invece bastati per il percorso più a nord, dove i 35 volontari hanno speso il weekend. Cai e Protezione Civile hanno rimesso a nuovo il sentiero, disgiungendo i sassi rimasti pericolanti e pulendo la sede in modo da rendere il sentiero

sicuro. Così esce dall'isolamento il rifugio, sempre meta di escursionisti, anche se la conta dei danni e dei disagi non è finita.

La strada bassa necessita di un intervento strutturale più importante all'altezza dei due canali che hanno trascinato a valle il peso di un inverno nevoso e poco rigido. «Dovremo iniziare a pensare che il sentiero basso che porta a San Fermo non sarà più quello di una volta - chiarisce il sindaco, Vera Magnolini -. Sarà ripristinato, ma l'ipotesi è quella di interdirlo ai mezzi motorizzati: verrà creata una via alternativa». D'altra parte il versante ripido non consente interventi definitivi. Così, mentre si aspettano i soldi («abbiamo chiesto un contributo all'Associazione comuni bresciani e alla Comunità montana di Vallecamonica»), si progetta il futuro della passeggiata più battuta. Intanto, per chi ha fiato e gambe, San Fermo è raggiungibile dal panoramico sentiero alto. **CVEN.**

BORNO. Domani l'approvazione in consiglio Il Pgt lancia la sfida: puntare sul turismo per salvare il paese

Magnolini è un sindaco soddisfatto
«Grosso lavoro, frutto di sinergie»

Nello scorso maggio c'era solo la bozza di un documento. Domani il Pgt del Comune di Borno sarà approvato in consiglio comunale. Tempi record per rispettare la scadenza fissata dalla Regione per il 30 giugno, pena il commissariamento. Undici mesi di duro lavoro per un Piano di governo del territorio che guarda al recupero del centro storico, allo sviluppo turistico e all'abbattimento del consumo di suolo.



Vera Magnolini, sindaco di Borno

«SONO SODDISFATTA - dice il sindaco, Vera Magnolini -. È stato un lavoro totalizzante. Le sinergie con le minoranze, la commissione Pgt, l'ufficio tecnico e le diverse componenti urbanistiche, ambientali ed acustiche, ci hanno permesso di centrare l'obiettivo».

Il Pgt, atteso dal 2005 e rappresentato su una cartografia di 15 anni fa per i tempi stretti («ma una nuova è già stata commissionata»), ha un obiettivo: «Valorizzare quel che abbiamo, risparmiando il verde. Ci ha dato una mano la popolazione: in alcuni casi sono stati i cittadini a chiedere la trasformazione da terreno edificabile a terreno agricolo su cui non si paga l'Imu».

Sotto il profilo turistico, è prevista la valorizzazione dei parchi, del centro storico e degli impianti di risalita, col rifacimento della zona accoglienza sciatori. Passa per il turismo la sopravvivenza di Borno: «La programmazione ne tiene conto, tanto che a livello normativo abbiamo agevolato chiunque possieda un'attività ricettiva e intenda migliorarla, così come abbiamo approntato un piano energetico che punti alla sostenibilità. Un Pgt di tutto rispetto».

● **CVEN.**

DARFO. Un progetto condiviso da Cooperativa Azzurra e Pro Ser

Disabili casalinghi provetti dopo un corso di 20 mesi

Fare da mangiare, lavare e stirare. Per alcuni, gesti quotidiani e persino banali. Per chi deve convivere con una disabilità, decisamente no. Così ha preso vita il progetto condiviso da Cooperativa Azzurra e Cooperativa Pro Ser e cofinanziato dalla Fondazione Comunità Bresciana, che dopo 20 mesi è alle battute finali con risultati inaspettati. Laboratori d'eccezione, il negozio Maninpasta di Darfo e le lavanderie gestite attraverso inserimenti lavorativi dalla Pro Ser di Vallecamonica.

serimenti lavorativi dalla Pro Ser di Vallecamonica.

«L'OBIETTIVO - spiega Gio Lodovico Baglioni, presidente della Cooperativa Azzurra - era quello di aumentare le autonomie personali. Ha funzionato meglio del previsto. I genitori mai si sarebbero aspettati di vedere i figli a proprio agio tra ingredienti da assemblare e panini da lavare e stirare». Quindici i ragazzi coinvolti nel progetto che viaggia sulla scorta di



I dolci di Coop. Azzurra e Pro Ser

quello più grande e conosciuto «Dopo di noi»: «I ragazzi hanno imparato a cucinare un pasto completo ed in autonomia, seguiti da educatori della cooperativa e dal personale qualificato di Pro Ser». Casalinghi provetti, attori di un progetto che potrebbe diventare presto un modello da replicare, anche in altre realtà: «Non si è trattato di un inserimento lavorativo - sottolinea Baglioni -, ma di un progetto che ha voluto accrescere le capacità dei ragazzi che seguiamo quotidianamente perché portatori di disabilità. L'esperimento tra cooperativa di tipo A e cooperativa di tipo B ha funzionato: un traguardo da non sottovalutare».

● **CVEN.**

brevi

NIARDO SALUTE E CICLISMO: DAL «TEST BIKE» ALLA LEZIONE GRATUITA

«La ginnastica del respiro per salute e sport: ciclismo e mtb» è il titolo dell'iniziativa in agenda a Niardo domani alle 20.30 nella sala audiovisiva della scuola media per «Niardo in bici». Organizzano Niardo For Bike e la cooperativa Il Castello con Mvm Italia e SpiroTiger, che sabato promuovono dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, al campo sportivo di località Crist, un test bike con Tuttobici di Sergio Docoli, Focus e Cervelo. Dalle 14 alle 16 lezione gratuita di mountain bike per i bimbi curata da un istruttore della Federazione ciclistica e a seguire... Nutella party.

BRENO SETTIMANA CORTA NELLE SCUOLE? INCONTRO AL BIM

Sarà possibile adottare la settimana corta anche nelle scuole elementari e medie di Breno? Ne sono convinti tanti genitori che, per sensibilizzare sul tema altri padri e madri e per poter acquisire informazioni in più, hanno indetto un incontro pubblico per domani alle 20.30 nel salone del Bim. A fornire le spiegazioni su questa opportunità scolastica sarà la professoressa Paola Abondio, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Darfo 2, dove è in vigore la settimana corta.

PASPARDO. Il 31 maggio e domenica 1 giugno Stambecco delle Alpi Monitoraggio al via grazie all'Ibex Day



Lo stambecco delle Alpi, specie capra ibex: una colonia all'Adamello

Saranno 40 i volontari all'opera per la nuova colonia delle specie

Si avvicina la Settimana europea dei parchi voluta da Euro-parc (la Federazione europea dei parchi) a ricordo dell'istituzione avvenuta in Svezia nel 1909 di Sarek, il primo parco continentale.

L'associazione «Uomo e territorio pro natura» che gestisce il Centro faunistico del parco dell'Adamello di Paspardo aderisce alla celebrazione, l'Ibex Day: sabato 31 e domenica 1 giugno 40 volontari saranno impegnati nel monitoraggio della nuova colonia dell'Adamello di stambecco delle Alpi (della specie capra ibex) nell'ambito di «Stambecco Adamello», progetto inserito nel Programma territoriale nelle Terre dell'Orso.

Per Alessia Chiappini, responsabile del Centro faunistico, «lo Stambecco delle Alpi rappresenta un importante tassello di un patrimonio di biodiversità straordinario. Può rappresentare una straordinaria opportunità per le economie locali di turismo naturalistico».

La specie dello Stambecco delle Alpi è stata fin qui preservata grazie all'operato dei Parchi e delle popolazioni dei paesi alpini. La campagna di monitoraggio consentirà di raccogliere risultati che contribuiranno a determinare le linee guida per la promozione di interventi di conservazione della specie. ● **L.RAN.**

CEVO. Aula consiliare gremita per l'assemblea pubblica sul problema

L'Asl sull'allarme-scabbia «Il caos è ingiustificato»

«Un caos immotivato perché la scabbia è una vecchissima malattia infettiva della cute. C'è sempre stata, un tempo interessava le categorie socio-economiche più basse che vivevano nella sporcizia, oggi interessa invece tutte le classi sociali». Insomma, tanto rumore per nulla: lo ha ribadito martedì sera a Cevo la responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale, Giuliana Pieracci, nel corso di un'assemblea pubblica convocata dal sindaco Sil-

vio Citroni per informare la popolazione sui casi di questa infestazione parassitaria.

LA DOTTORESSA ha chiarito che capita spesso di contaminarsi viaggiando all'estero con aerei, treni e autobus, che il contagio non è facile perché sono necessari contatti pelle diretti e prolungati, e che gli individui affetti non sono appetati: «Si tratta di una patologia fastidiosa, ma facilmente curabile».

L'aula consiliare dei municipi-

pio cevese era gremita e numerosi cittadini sono stati costretti a seguire l'incontro dal corridoio. Molte le domande rivolte alla funzionaria sanitaria. «Leri - ha aggiunto la dottoressa - mi sono meravigliata quando un'amica, alla quale mi ero avvicinata per salutarla, ha fatto un passo indietro chiedendomi se non sapessi da che paese arrivava. La preoccupazione è ingiustificata».

Il primo caso, più di un mese fa, è stato quello di un'anziana ricoverata all'ospedale di Edo-

lo. L'infezione è stata poi trasmessa alle persone che sono entrate in contatto con lei e anche diversi operatori sanitari sono stati contagiati. L'Asl ha confermato solo lunedì scorso che una trentina di persone erano state sottoposte alla profilassi. «Ma se ci fosse stato qualcosa di serio, i primi a saperlo saremmo stati noi del Dipartimento prevenzione. E avremmo informato la popolazione». Nel giro di poche ore il caso pare quindi essersi sgonfiato. Probabilmente, per smontarlo bastava che l'Asl facesse subito chiarezza, come ha fatto l'altra sera, non appena il numero dei contagi, dai 4-5 normalmente registrati ogni anno è schizzato oltre la trentina. ● **L.FEB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA